



**ALLEGATO A alla Dgr n. 575 del 21 aprile 2015**

pag

**REGIONE DEL VENETO**

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.

(L.R. 26 marzo 1999, n. 10)

**Parere n. 496 del 17/12/2014**

Oggetto: PROGECO AMBIENTE S.p.A., con sede legale in Via della Ferrovia, 13 – 25085 Gavardo (BS) – P.IVA e C.F. 02693670982.

Interventi da realizzare per il completamento della bonifica dell'area sita in località Cà Vecchia. Richiesta di integrazioni codici CER.

Comune di localizzazione: San Martino Buon Albergo (VR).

Comuni interessati: Verona, Zevio, San Giovanni Lupatoto (VR).

Procedura V.I.A., autorizzazione e procedura A.I.A. (D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 23 L.R. n. 10/1999 e ss.mm.ii., L.R. n. 33/1985 e ss.mm.ii., D.G.R. n. 575/2013, D.G.R. n. 16/2014).

**1. PREMESSA**

In data 12/09/2014, con protocollo n. 382555 la Ditta Progeco Ambiente S.p.A. (con sede legale in Via della Ferrovia, 13 – 25085 Gavardo (BS) – P.IVA e C.F. 02693670982) ha presentato presso la Regione Veneto, per l'intervento in oggetto, istanza di procedura di valutazione d'impatto ambientale e contestuale approvazione ed autorizzazione ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999 (D.G.R. 575/2013). Con la medesima istanza il Proponente ha provveduto a richiedere, per l'intervento in oggetto, il contestuale rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del Titolo III-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Contestualmente alla domanda sono stati depositati, presso il Settore V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale, comprensivo di sintesi non tecnica, e la documentazione relativa alla procedura di AIA.

Il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 14/09/2014, sui quotidiani "La Repubblica" e "L'Arena", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, dello SIA e della documentazione relativa all'AIA, con il relativo riassunto non tecnico.

In data 23/09/2014, presso la sala consiliare del Comune di San Martino Buon Albergo (VR), il proponente ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e dello SIA, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 10/99, secondo le modalità concordate dalla Provincia con i Comuni direttamente interessati dalla realizzazione dell'intervento.

Verificata la completezza della documentazione presentata, con nota prot. n. 400606 in data 25/09/2014, il Settore V.I.A. della Regione Veneto ha comunicato l'avvio del procedimento.

In data 25/09/2014 gli Uffici del Settore V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n. 400655, copia della Dichiarazione di non necessità della redazione della valutazione d'incidenza ambientale, alla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), al fine di acquisirne un parere in merito.

La Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), nella propria relazione istruttoria in data 14/10/2014, acquisita dagli Uffici del Settore Valutazione Impatto Ambientale in data 16/10/2014 al prot. n. 431326, riconosce la sussistenza della fattispecie di esclusione dalla procedura di V.Inc.A.

Contestualmente al deposito dell'istanza, la Ditta proponente ha provveduto a notificare l'avvenuta trasmissione della documentazione progettuale alla Direzione regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le provincie di Verona, Rovigo e Vicenza, alla Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto, secondo le specifiche contenute nella Circolare n. 6 del 19/03/2010 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali,

**ALLEGATO A alla Dgr n. 575 del 21 aprile 2015**

pag

a seguito della quale gli Uffici del Settore V.I.A hanno provveduto a richiedere (con nota prot. n. 400675 del 25/09/2014) ai sopracitati Enti l'espressione del parere di compatibilità paesaggistica.

In data 09/10/2014, presso gli uffici della Regione Veneto di Palazzo Linetti, si è tenuta una riunione con le Strutture regionali: Servizio Rifiuti, Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), Settore Atmosfera, ai fini della verifica della completezza formale della documentazione trasmessa, allegata dal soggetto proponente all'atto della presentazione dell'istanza, come previsto dalla circolare del 31/10/2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28/11/2008.

L'argomento in questione è stato presentato durante la seduta della Commissione regionale V.I.A. del 22/10/2014. Durante la medesima seduta è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'analisi tecnica del progetto.

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa, il medesimo gruppo istruttorio, in data 17/11/2014, ha svolto un sopralluogo tecnico presso l'area interessata dall'intervento al quale sono state invitate le Amministrazioni e gli Enti interessati, a vario titolo, sull'argomento.

Entro i termini non sono pervenute osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii..

In corso di istruttoria il proponente ha inoltre trasmesso documentazione aggiuntiva, acquisita dagli Uffici regionali al prot. n. 531023, in data 11/12/2014.

Tutte le integrazioni trasmesse non comportano modificazioni sostanziali rispetto al progetto originariamente presentato, trattandosi di sviluppi documentali e, comunque, di soluzioni ulteriormente migliorative sotto il profilo della compatibilità ambientale del progetto.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'interventi, la Commissione regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/1999 e ss.mm.ii.

Ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, la Commissione regionale VIA, è stata integrata dall'Autorità Ambientale per l'AIA nella persona del delegato del Direttore del Dipartimento Ambiente.

**2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**

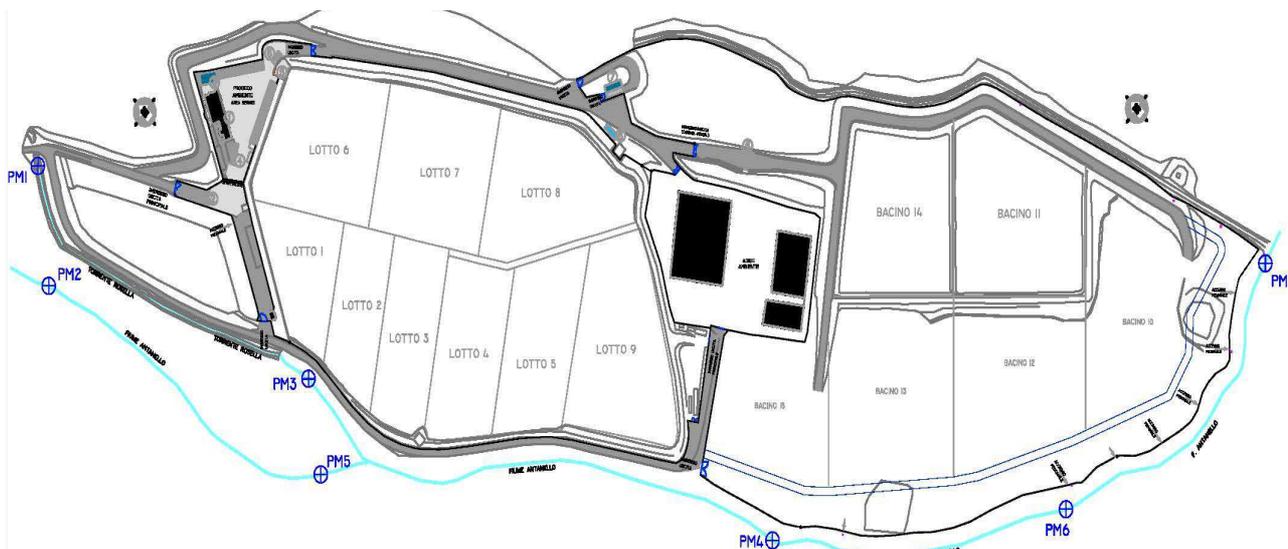
Oggetto del presente documento è l'impianto di smaltimento esistente classificato D1 ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., all. B alla Parte IV (Discarica per rifiuti non pericolosi-sottocategoria per rifiuti inorganici a basso contenuto organico o biodegradabile- con contestuale bonifica di un'area inquinata all'interno del perimetro della discarica) sito in località Cà Vecchia nel Comune di S. Martino Buon Albergo (VR).

Detto Progetto è stato approvato con D.G.R. n. 3492/2010 ed è attualmente in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al Decreto del Segretario Regionale per l'Ambiente n. 1 del 17/01/2013 e ss.mm.ii.

Attualmente lo stato dell'impianto è il seguente, con riferimento alla planimetria allegata al progetto (non il scala):



## ALLEGATO A alla Dgr n. 575 del 21 aprile 2015



- i lotti 1, 2, 3, 6 e 7 sono interessati dalle opere di ripristino ambientale (ormai nella fase terminale);
- i lotti 4, 5, 8 e 9 sono oggetto delle opere propedeutiche all'intervento di bonifica denominato "Bonifica lotto 5";
- i lotti 11 e 14 sono stati temporaneamente dotati di copertura provvisoria avendo già raggiunto un buon livello di coltivazione;
- il lotto 15 è stato realizzato, collaudato ed è oggetto di coltivazione;
- il lotto 13 è stato realizzato e collaudato;
- i lotti 10 e 12 sono in fase di realizzazione.

Lo studio di impatto ambientale presentato è relativo alla richiesta di inserimento di nuovi codici CER da smaltire nei lotti 5, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 dell'impianto di smaltimento. Tali CER sono rifiuti pericolosi stabili non reattivi ai sensi del D.M. 27/09/2010, e sono gli stessi già smaltibili nei lotti da 1 a 9. Non viene richiesto nessun ampliamento superficiale o volumetrico dell'impianto di smaltimento in essere, né la richiesta comporta una modifica ai presidi di protezione delle matrici ambientali e nemmeno un allungamento dei tempi di gestione della discarica, essendo confermate le quantità già autorizzate nonché le autorizzazioni e relative prescrizioni attualmente in essere.

### 3. MOTIVAZIONI DELL'INIZIATIVA

Lo Studio riporta un inquadramento storico dell'impianto, assieme alle varie fasi autorizzative intervenute a partire dalla prima autorizzazione (D.G.R. n. 4177/1997) e successivi provvedimenti regionali e provinciali.

Di seguito vengono riportate le fasi più significative del procedimento ai fini del presente progetto.

In data 04/02/2005, con D.G.R. n. 261/2005, la Regione Veneto approvò l'ampliamento dell'impianto ed il piano di adeguamento della discarica agli standard di sicurezza imposti dalla Direttiva CE 31/1999. Con tale provvedimento l'impianto fu riclassificato in "discarica per rifiuti non pericolosi" ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 36/2003.

In data 27/09/2006, in vista dell'entrata in vigore del D.M. 03/08/2005, Progeco Ambiente S.p.A. richiese alla Regione Veneto "l'inquadramento della discarica di Cà Vecchia nella sottocategoria di discariche per rifiuti inorganici a basso contenuto di sostanze organiche o biodegradabili ai sensi dell'art. 7, comma 1, lett. a) dello stesso D.M. 03/08/2005".

All'esito dell'espletata istruttoria, con il Decreto n. 49/2009, la Regione Veneto rilasciò l'Autorizzazione Integrata Ambientale "relativa all'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi ubicato in Località Cà Vecchia del Comune di San Martino Buon Albergo" con la quale "ai sensi

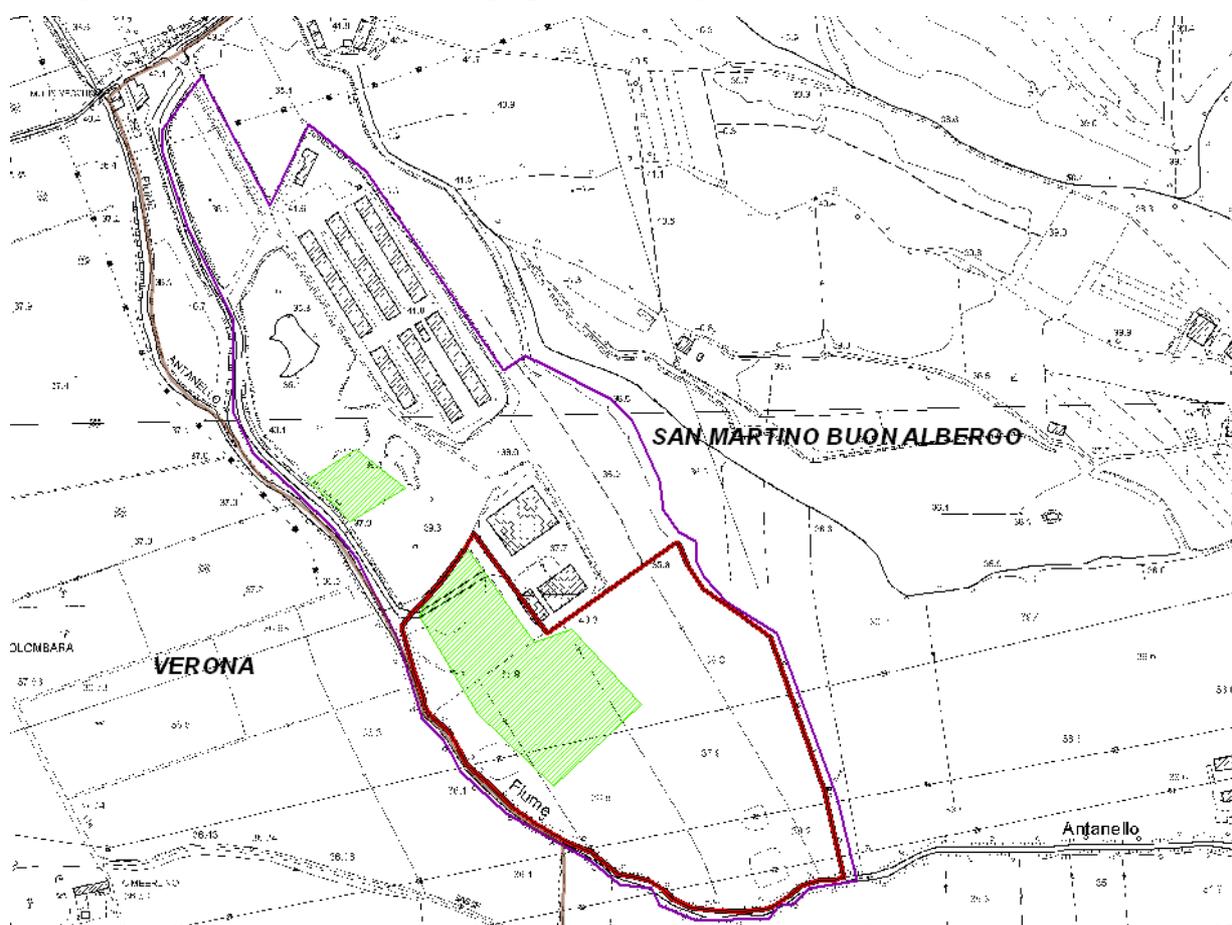
**ALLEGATO A alla Dgr n. 575 del 21 aprile 2015**

pag

dell'art. 7 comma 1 del DM 03.08.2005 la discarica di cui trattasi è stata riclassificata ... in discarica per rifiuti inorganici a basso contenuto organico o biodegradabile con deroghe al parametro DOC rispetto ai limiti della tabella 5 dell'art. 6 del succitato Decreto Ministeriale. Il valore limite concesso in deroga per il parametro DOC è pari a 1.500 mg/l".

con le prescrizioni di seguito riportate, nella parte in cui subordinava il rilascio dell'Autorizzazione al rispetto delle condizioni per il conferimento dei "rifiuti pericolosi stabili e non reattivi" contenute nelle prescrizioni n. 11 e 13 del parere CTRA n. 3605 del 10/07/2009 allegato al suddetto Decreto.

Nel medesimo periodo la società progettava gli "Interventi da realizzare per il completamento della bonifica dell'area sita in località Ca' Vecchia, Comune di San Martino Buon Albergo (VR)". Tale area è attualmente identificabile con i lotti 5, 13 e 15 dell'attuale suddivisione dell'impianto. In sostanza la ditta, per effettuare la suddetta bonifica, proponeva un ampliamento della discarica.



La Regione Veneto, con D.G.R. n. 3492 del 30/12/2010, approvava il progetto presentato da Progeco Ambiente S.p.A., prendendo atto e facendo proprio il parere n. 277 espresso dalla Commissione Regionale V.I.A. nella seduta del 20/01/2010, ai fini del rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, dell'approvazione del progetto e del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale esclusivamente per i lavori di realizzazione dell'ampliamento della discarica, esprimendo giudizio favorevole di compatibilità ambientale e rilasciando alla Progeco Ambiente S.p.A. l'Autorizzazione Integrata Ambientale esclusivamente per:

- la realizzazione dei lavori di ampliamento dell'impianto previsti dal progetto presentato ai competenti Uffici dell'U.C. VIA in data 30/06/2009 e dalle successive integrazioni;
- estensione anche all'ampliamento del progetto di cui trattasi, della classificazione (già



## ALLEGATO A alla Dgr n. 575 del 21 aprile 2015

pag

riconosciuta per la discarica esistente con DSR n. 49/2009) nella sottocategoria di cui all'art. 7, comma 1, lettera a) del D.M. 03/08/2005, ossia in "discarica per rifiuti inorganici a basso contenuto organico o biodegradabile";

- l'autorizzazione, (limitatamente ai lotti 5 oggetto di bonifica, alle limitate porzioni del lotto 8 attiguo, non coltivabile senza la messa in esercizio del lotto 0/9, nonché a tutti i nuovi lotti previsti dal progetto di ampliamento) alle deroghe ai limiti di accettabilità dei rifiuti previsti dall'art. 6 del D.M. 03/08/2005, riconosciute nell'ambito del parere della Commissione VIA.

Con sentenza n. 2873/2010, il TAR Veneto accoglieva il ricorso presentato da Progeco Ambiente S.p.A. annullando le prescrizioni n. 11 e n. 13 del parere della CTR n. 3605 del 10/07/2009, allegato al Decreto n. 49/2009, che limitavano lo smaltimento in discarica ai soli rifiuti pericolosi non putrescibili stabili e non reattivi identificati dai codici dell'Elenco Europeo del Capitolo 19.

Per effetto di ciò la Regione Veneto emanò il Decreto del Segretario Regionale per l'Ambiente n. 15 del 15/03/2011, in capo a Progeco Ambiente S.p.A., che tra l'altro prevede ".....i rifiuti conferibili in discarica sono quelli a prevalente matrice inorganica e non putrescibile identificati, mediante codifica C.E.R. con relativa descrizione merceologica, in appendice alla presente relazione della quale viene a formarne parte integrante....." Tale provvedimento è stato successivamente aggiornato con Decreto n. 1 del 17 gennaio 2013.

Come in precedenza riportato, la presente richiesta tende ad ottenere l'estensione ai rimanenti lotti in cui è suddiviso l'impianto, della possibilità di smaltimento dei codici CER già autorizzati.

#### 4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area di progetto è sita in località Cà Vecchia, nel territorio comunale di San Martino Buon Albergo, nel settore sud-orientale della provincia di Verona.

Geomorfologicamente si colloca nell'Alta Pianura Veronese, all'interno della conoide Atesina, formata in seguito alle divagazioni del fiume Adige.

I centri abitati più vicini all'impianto sono: il centro abitato di San Martino Buon Albergo a 3 km in direzione nord est, la frazione di Case nuove a 1,5 Km a est-nord-est e il centro abitato di San Giovanni Lupatoto circa 2,5 Km in direzione sud-ovest (in destra orografica del fiume Adige).

L'area di studio è facilmente raggiungibile dall'Autostrada A4 Venezia - Milano che corre a ca. 250 m a nord del limite settentrionale dell'area d'intervento, il casello più vicino è quello di Verona Est posto a ca. 1,5 Km.

#### 5. DESCRIZIONE DEL S.I.A.

##### 5.1 *Quadro di riferimento programmatico*

Data la natura di Variante di un progetto già approvato, variante che prevede unicamente l'introduzione nei lotti 5, 10-15 dei nuovi CER peraltro già autorizzati nei lotti 1-9 e senza alterazione del layout autorizzato, nel seguito verranno analizzati unicamente i Piani oggetto di modifiche in applicazione della D.G.R. n. 3492/2010.

Vengono analizzati i seguenti strumenti di pianificazione territoriale. In particolare:

##### PIANIFICAZIONE A SCALA DI BACINO:

###### *PIANO STRALCIO PER LA TUTELA DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO*

L'aggiornamento del Piano non comporta nessuna variazione per l'area di progetto, rispetto a quanto già indicato nello SIA del 2009. L'area di progetto non è classificata come area soggetta a pericolosità idraulica.

###### *PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)*

Per il Piano vigente, il sito non risulta nemmeno sottoposto a vincoli relativamente alla difesa del suolo e degli insediamenti.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 575 del 21 aprile 2015**

pag

L'area di studio è classificata come vulnerabile da nitrati ed è compresa nell'area di tutela quantitativa degli acquiferi.

Con l'adozione del nuovo "PTRC", il territorio veronese viene suddiviso in ambiti e l'area di progetto ricade all'interno dell'ambito 24 "Alta Pianura Veronese".

Questo ambito interessa in particolare l'area metropolitana afferente la città di Verona, fino alla linea delle risorgive a sud ed alle colline moreniche del Garda a ovest, estendendosi a comprendere le propaggini dei rilievi della Lessinia a nord e la Val d'Adige a nord-ovest.

Il piano segnala per il suo valore naturalistico-ambientale e storico culturale il sistema del fiume Antanello, come elemento significativo dell'identità naturalistica ed eco sistemica.

Gli obiettivi di qualità paesistica previsti per il sistema del fiume Antanello (che è contemplato all'interno di un obiettivo ben più ampio che comprende la funzionalità ambientale dei sistemi fluviali), riguardano la salvaguardia dell'ambiente fluviale attraverso la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati, e la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona.

**PIANO D'AMBITO QUADRANTE EUROPA (P.A.Q.E.)**

Il P.A.Q.E. individua nel suo piano d'ambito le aree assoggettate o da assoggettare a specifica disciplina. La zona di progetto ricade in alcune delle aree suddette.

Nel dettaglio, l'area interessata dal progetto ricade nella zona definita dal P.A.Q.E. "*Ambiti prioritari di difesa del suolo*", regolamentata dall'articolo 51 delle N.d.A.

Si ravvisa inoltre che l'area è parzialmente ricadente in "*corridoio di difesa dall'inquinamento acustico*" e parzialmente in "*ambiti per il riequilibrio dell'ecosistema*", rispettivamente artt. 47 e 55 delle NTA.

È interessante rilevare, inoltre, che nella tavola "*Risorse del paesaggio*", il piano d'area individua, un "*ambito di interesse paesistico ambientale*" in cui ricade l'impianto di Ambiente S.p.A.

Tali ambiti, che sono per lo più disposti lungo corsi d'acqua, sono considerati di particolare pregio paesistico. Sono però fatte salve le aree destinate dalla strumentazione urbanistica comunale vigente a residenza ed a attività produttive e servizi.

**PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)**

Rispetto al documento preliminare analizzato nello SIA del 2009, con DCP n.52/2013 è stato adottato il nuovo PTCP della Provincia di Verona.

L'area di progetto non è interessata da ambiti paesaggistici. A Nord del sito è presente un itinerario ciclabile e subito a sud-ovest del sito un'area di "*Frutteto*"

Dal punto di vista dei vincoli, l'area di Progetto Ricade per la porzione prospiciente il fiume Antanello, nell'area di vincolo dei corsi d'acqua, e per la porzione sud nel vincolo "*Area Protetta d'interesse locale*". Come indicato all'art.7 delle NTA del Piano "*I Comuni nella redazione dei piani di competenza comunale sono tenuti a prendere atto e documentare a loro volta l'esistenza, gli effetti e l'estensione di tutti i vincoli di cui al precedente articolo ed a conformare le proprie scelte pianificatorie all'esigenza di salvaguardare e valorizzare tali vincoli, secondo le pertinenti discipline nonché le direttive ed indicazioni della pianificazione sovraordinata.*" Pertanto, per l'analisi di dettaglio di tali vincoli, già analizzati anche nello SIA del 2009, si rimanda alla pianificazione comunale,

Per quanto concerne gli elementi di fragilità, invece, il Piano riporta che l'area di studio risulta:

- completamente ricompresa nella Fascia di Ricarica degli acquiferi;
- identificata come Discarica Attiva;
- lambita lungo i lati Ovest e Nord da "Reti di Distribuzione";
- lambita lungo il lato Ovest da Orlo di Terrazzo fluviale .

In relazione a tali elementi di salvaguardia si consideri che:

- le norme tecniche di riferimento non presentano elementi ostativi alla Variante in progetto. La natura della richiesta non comporta la realizzazione di nuove strutture e/o edifici, ma prevede unicamente l'introduzione di ulteriori CER, senza alcuna modifica del layout d'impianto;
- i nuovi CER sono oggetto di apposita Valutazione di Rischio, la quale dimostra che l'introduzione dei CER richiesti non comporta impatti negativi in particolare sulle matrici acque,



## ALLEGATO A alla Dgr n. 575 del 21 aprile 2015

pag

suolo e sottosuolo.

*Pertanto la Variante in progetto risulta compatibile con il PTCP.*

### LA PIANIFICAZIONE COMUNALE:

*P.A.T.*

In sintesi, l'area di progetto è sottoposta ai seguenti vincoli:

Lato Sud-Ovest: Vincolo Paesaggistico "Fascia di Rispetto Corsi d'Acqua

Porzione Nord: "Discariche" Fasce di rispetto degli "Elettrodotti" "Viabilità/fasce di rispetto" Metanodotto

Si sottolinea che tali vincoli, con la sola esclusione dell'area "Discariche", erano già stati identificati anche nello SIA del 2009, sui previgenti strumenti di piano e che la perimetrazione dell'area di discarica non è ancora stata recepita (in seguito all'ampliamento richiesto nel 2009) dagli strumenti di Piano.

Pertanto considerato che:

- le norme tecniche di riferimento non presentano elementi ostativi alla variante in progetto;
- i vincoli individuati sono sostanzialmente i medesimi analizzati nello SIA del 2009;
- la natura della variante, non comporta la realizzazione di nuove strutture e/o edifici, ma prevede unicamente l'introduzione di ulteriori CER, senza alcuna modifica del Layout d'impianto;
- i nuovi CER sono oggetto di apposita valutazione di Rischio, la quale dimostra che l'introduzione dei CER richiesti è sostenibile dal punto di vista delle matrici suolo e sottosuolo.

*Si conferma che la variante in progetto risulta compatibile con il Piano di assetto del Territorio e con il Piano d'Intervento.*

### PIANIFICAZIONE REGIONALE:

#### *PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE VENETO*

Rispetto a quanto emerso dall'analisi del piano, l'area di progetto:

- ricade nella Fascia di Ricarica degli acquiferi;
- presenta una elevata vulnerabilità intrinseca della falda
- ricade in un Comune azionato come vulnerabile ai nitrati di origine agricola. In relazione a tali elementi di salvaguardia si consideri che:

la natura della variante, non comporta la realizzazione di nuove strutture e/o edifici, ma prevede unicamente l'introduzione di ulteriori CER, senza alcuna modifica del Layout d'impianto;

il Layout dell'impianto autorizzato prevede sistemi di protezione della falda e delle acque superficiali (pacchetto di impermeabilizzazione, rete di raccolta del percolato, rete acque etc), peraltro già valutati e ritenuti congrui alle esigenze di protezione ambientale con D.G.R. n. 3492 del 30/12/2010;

i Nuovi CER sono oggetto di apposita valutazione di Rischio, la quale dimostra che l'introduzione dei CER richiesti non comporta impatti negativi in particolare sulle matrici acque, suolo e sottosuolo.

*Pertanto la variante in progetto risulta compatibile con il PTA.*

#### *PIANO REGIONALE PER LA TUTELA ED IL RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA*

Il PTR non presenta elementi ostativi alla realizzazione della Variante proposta. Si precisa che risulta comunque attualmente in vigore il Piano approvato nel 2004, già analizzato nello SIA del 2009.

La Variante non comporterà comunque variazioni di traffico o impiantistiche, e pertanto non si avranno ulteriori impatti sull'atmosfera rispetto all'impianto già autorizzato ed in esercizio.

#### *L.R. 3/2000 E IL PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI e PIANO PROVINCIALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI*

In base a quanto sopra analizzato si sottolinea che:

- sia il Piano Rifiuti Regionale sia il Piano Rifiuti Provinciale, non sono ancora vigenti;
- la variante in progetto prevede unicamente l'introduzione di ulteriori CER, in un impianto di discarica già autorizzato;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 575 del 21 aprile 2015**

pag

- la variante non comporta nessun cambiamento del Layout d'impianto, né dei tempi di gestione dello stesso.

*Si ritiene pertanto che la variante proposta sia compatibile con la pianificazione di settore.*

### 5.2 Quadro di riferimento progettuale

Il Progetto già approvato consente lo smaltimento in discarica dei seguenti quantitativi:

a) discarica "vecchia" lotti da 1 a 9	mc	673.077
b) discarica in ampliamento lotti da 10 a 15	mc	863.000
<b>TOTALE IMPIANTO</b>	<b>mc</b>	<b>1.536.077</b>

La modifica richiesta prevede l'inserimento di nuovi codici CER, relativi a rifiuti pericolosi stabili non reattivi ai sensi del D.M. 27/09/2010, nell'elenco di rifiuti smaltibili nei lotti 5, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 dell'impianto. Tali CER sono già autorizzati all'interno dei lotti da 1 a 9.

In allegato all'istanza viene presentato l'elenco dei codici CER di cui si richiede integrazione. Tale modifica permette di offrire un maggiore servizio a parità di prestazioni ambientali.

Si ricorda che il D.M. 27/09/2010 consente di smaltire rifiuti pericolosi stabili non reattivi in discariche per rifiuti non pericolosi a condizione che:

- sottoposti a test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 27/09/2010, presentino un eluato conforme alle concentrazioni fissate in tabella 5 del medesimo decreto;
- abbiano una concentrazione in carbonio organico totale (TOC) non superiore al 5%;
- abbiano pH non inferiore a 6 e la concentrazione di sostanza secca non inferiore al 25%;
- non vengano smaltiti in aree destinate ai rifiuti non pericolosi biodegradabili.

Con iter procedurale parallelo (integrazioni richieste nella riunione istruttoria del 25/2/14 in merito alle modalità di valutazione del rischio ex D.G.R. n. 1360 del 30/07/2013) è stata presentata l'analisi di rischio che dimostra la sostenibilità ambientale di tale modifica gestionale.

Si noti che l'integrazione richiesta non modifica in alcun modo i vigenti Piani di gestione operativa, post-operativa, di sorveglianza e controllo e di ripristino ambientale.

### 5.3 Quadro di riferimento ambientale

Nel quadro ambientale e nella stima degli impatti del presente SIA, viene illustrata l'unica componente ambientale potenzialmente interessata dalla modifica gestionale in oggetto, ovvero la componente "suolo e sottosuolo". Si ricorda in proposito che i rifiuti stabili non reattivi che si prevede di accettare nei lotti 5, 10-15 della discarica, sono già smaltibili presso i lotti 1,2,3,4,6,7,8,9 e differiscono dai CER attualmente autorizzati nella parte richiesta esclusivamente per le caratteristiche chimiche del tal quale, mentre dal punto di vista della liscivazione possiedono lo stesso comportamento.

Una semplice analisi ha permesso pertanto di escludere alterazioni di alcun genere agli impatti già validati nella D.G.R. n. 3492/2010, tranne che per la suddetta componente ambientale, che verrà adeguatamente esaminata

#### *Inquadramento geologico e idrogeologico*

L'area oggetto di studio si trova in corrispondenza di alluvioni fluvio-glaciali e fluviali prevalentemente ghiaiose di età Rissiana. Sul lato occidentale, un orlo di scarpata di circa 5 m delimita il passaggio a depositi corrispondenti ad alluvioni fluvio-glaciali e fluviali prevalentemente sabbiose-limose del Wurm.

Le ricostruzioni litostratigrafiche e i rilievi piezometrici eseguiti nel corso degli anni nell'area oggetto di studio, hanno evidenziato la presenza di due unità idrogeologiche nei primi 30 m di profondità dal piano campagna in comunicazione tra di loro.

La parte più superficiale è costituita da depositi ghiaiosi-sabbiosi che costituiscono un acquifero contenente una fase a superficie libera il cui supporto impermeabile è formato da depositi limosi-argillosi rinvenuti in corrispondenza dell'area occupata dall'impianto in esercizio (a Nord del lotto 0) a partire da 2÷9 m dal p.c.. Tali depositi limosi-argillosi presentano alcune discontinuità rilevate in diversi sondaggi effettuati nel 1992 in corrispondenza dei soli lotti 3, 4, 5 e 0/9 (sondaggio S7/92 nel

**ALLEGATO A alla Dgr n. 575 del 21 aprile 2015**

pag

lotto 3, sondaggio S6/92 nel lotto 5 e sondaggio S4/92 nel lotto 9). Non si esclude la presenza di ulteriori discontinuità al di sotto dei lotti 1, 2, 6, 7 e 8 poiché non indagati nel corso dell'indagine del 1992/1993.

Le stratigrafie relative ai sondaggi realizzati nel 1992/1993 sono riportate nella Relazione Geologica, Idrogeologica e Geotecnica

Al di sotto di tale setto limoso-argilloso rinvenuto nel settore settentrionale dell'impianto, continua la sequenza di materiali sabbiosi-ghiaiosi che ospita una falda a superficie libera se valutata su vasta scala e leggermente in pressione nel settore a Nord del lotto 0 per via della presenza del setto limoso-argilloso descritto.

Nel febbraio-aprile 2009 lo Studio Tecnico Associato Bortolami e Di Molfetta ha fatto terebrare 4 nuovi piezometri nell'area ospitante i futuri bacini di ampliamento, P06/09, P07/09, P08/09 e P09/09. In tutti e 4 i piezometri, è stata rilevata la presenza di un setto argilloso locale incontrato alla profondità media di 15,4 m dal p.c.. Dai dati non è stato possibile ipotizzare l'estensione di tale setto di argilla nel settore di monte, ma si è ritenuto che il setto argilloso rinvenuto a 15 m di profondità costituisca una compartimentazione locale, presente con continuità in corrispondenza del settore meridionale indagato, e sotto forma di lenti locali nel settore di monte.

Nel luglio/agosto 2011 sono stati eseguiti 4 piezometri (P30, P31, P32 e P33) nel settore meridionale della discarica dove sono ospitati i bacini di ampliamento, in ottemperanza alla prescrizione n. 21 del DGR Veneto n.3492 del 30/12/2010 che ha chiesto di intensificare i pozzi di monitoraggio in corrispondenza del valle idrogeologico del lotto 10. Le colonne stratigrafiche hanno mostrato la presenza di un livello di limo argilloso sabbioso alla profondità media di 15,2 m dal p.c. I piezometri sono stati completati con il tratto filtrante al di sopra dell'orizzonte limoso.

Allo scopo di ricostruire l'assetto litostratigrafico presso il settore meridionale sono stati realizzati 2 sondaggi geognostici profondi (P34 e P35), in particolare in P34 è stata raggiunta la profondità di 35 m dal p.c. ed in P35 è stata raggiunta la profondità di 40 m dal p.c.

All'interno dei fori realizzati sono stati allestiti due piezometri (P34 e P35) fino alla profondità di 26 metri con tratto filtrante al di sotto del livello limoso riscontrato a circa 15 m dal p.c.

Al termine degli allestimenti dei tubi piezometrici, ai fini idrogeologici quale verifica di un possibile isolamento idraulico indotto dall'orizzonte a granulometria fine, è stata eseguita una prova di pompaggio di lunga durata mettendo in emungimento il piezometro profondo P34, misurando con sondino freaticometrico i livelli idrici sia nel piezometro oggetto di prova che nel vicino piezometro superficiale P30.

Durante l'esecuzione della prova sono stati registrati abbassamenti del livello idrico presso il piezometro oggetto di pompaggio (P34), mentre non sono state misurate variazioni di livello presso il piezometro superficiale (P30).

Sulla base delle risultanze emerse dal test idraulico condotto e sulla scorta dei dati attualmente disponibili si ritiene che il setto limoso rinvenuto con buona continuità a 15 m di profondità presso il settore meridionale indagato, costituisca una compartimentazione locale tra la porzione d'acquifero superficiale e quella sottostante.

Nel dicembre 2012 sono stati realizzati i pozzi facenti parte della barriera idraulica posta a valle del lotto 5 e dei bacini dell'ampliamento.

La barriera idraulica dei bacini di ampliamento è composta da 8 coppie di pozzi di cui uno corto nel primo acquifero (sigla S, finestrato sopra i 15 m dal p.c.) ed uno lungo nel secondo acquifero (sigla D, finestrato sotto i 15 m dal p.c.), realizzati lungo la linea di valle (lungo l'Antanello) nel tratto compreso tra i piezometri P5 e P31.

Nel corso della perforazione delle tre coppie ubicate nella parte più meridionale (S6/D6, S7/D7 e S8/D8) non è stato rinvenuto lo strato limoso a bassa permeabilità, indicativamente presente negli altri pozzi a circa 16-17 m dal p.c., nonostante ciò i pozzi sono stati realizzati a coppie superficiale/profondo in analogia con le altre perforazioni.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 575 del 21 aprile 2015**

pag.

La non continuità degli strati a bassa permeabilità rilevati in corrispondenza dell'impianto vecchio, a monte del lotto 9, a 2÷9 m dal p.c. e rilevato in corrispondenza dell'ampliamento a circa 15 m dal p.c., conferma che su larga scala le due unità costituiscono un unico acquifero indifferenziato.

Il supporto impermeabile dell'acquifero indifferenziato presso il settore settentrionale è costituito da un setto argilloso posto ad una profondità da piano campagna compresa tra 19 e 27 m (tra 12,1 e 17,7 m s.l.m.). Le indagini condotte nel settore meridionale non hanno raggiunto la base della porzione acquifera sottostante il livello limoso, che presumibilmente risulta a profondità maggiore dei 40 m dal p.c.

*Valutazioni sull'escursione di falda*

Il regime della falda nell'area in esame, risulta principalmente connesso agli eventi meteorici, e secondariamente risente dell'interferenza con i corsi d'acqua presenti in questa porzione di territorio e più precisamente il Torrente Rosella e il Fiume Antanello.

Le variazioni su base annua sono contenute all'interno di 50÷80 centimetri per quasi tutti gli anni, ad eccezione di anni di particolare ricarica in cui questo valore aumenta sino ad arrivare a poco più di un metro (anno 2008).

Si sottolinea che la quota di imposta del sistema di impermeabilizzazione del fondo dell'impianto nell'area di ampliamento e nel Lotto 5 sarà rialzata rispetto al piano campagna per garantire il franco di falda.

*Modello concettuale del sito*

Per l'effettuazione della stima degli impatti, che consiste in una analisi di rischio, è necessario definire il modello concettuale del sito, che descrive il modo in cui i contaminanti presenti nelle matrici ambientali possono venire a contatto con i recettori potenzialmente esposti.

Le due condizioni indispensabili affinché possa sussistere un rischio per la salute dell'uomo e/o per l'ambiente, sono che:

- siano presenti i tre elementi: sorgente, percorso, recettore;
- siano attivi i collegamenti tra di loro.

In presenza di queste due condizioni, il percorso di esposizione si dice "completo" e quindi diviene a tutti gli effetti "attivo" per la valutazione di rischio.

*Caratterizzazione della sorgente*

L'impostazione concettuale dell'analisi di rischio per una discarica si differenzia dalla procedura definita per un sito contaminato; quest'ultima considera direttamente la sorgente secondaria di contaminazione (composti chimici situati nelle differenti matrici ambientali), al contrario nell'ambito della procedura per le discariche si deve necessariamente caratterizzare la sorgente primaria, ovvero il corpo rifiuti, poiché da essa dipendono le caratteristiche dei suoi potenziali contaminanti, quali sorgenti secondarie.

La sorgente viene quindi analizzata in relazione alle caratteristiche quali-quantitative delle tipologie di rifiuti abbancati e delle principali emissioni (percolato e biogas) e sulle proprietà strutturali e funzionali dei sistemi per il contenimento e il controllo di tali emissioni.

*Caratteristiche dei rifiuti ammessi in discarica*

Le tipologie di rifiuti previsti sulla scorta dell'esperienza maturata nella discarica in esercizio sono le seguenti:

- terre da bonifica di origine esterna;
- rifiuti speciali;
- rifiuti solidi assimilabili agli urbani con bassa presenza di rifiuti biodegradabili;

In allegato all'istanza è riportato l'elenco CER completo dei rifiuti previsti in ingresso alla discarica secondo la modifica all'autorizzazione richiesta nel presente procedimento.



**ALLEGATO A alla Dgr n. 575 del 21 aprile 2015**

pag.

Rispetto allo stato di fatto attualmente autorizzato si propone di smaltire nei nuovi lotti della discarica (10, 11, 12, 13, 14, 15 e 5 di nuova costruzione) i codici CER riportati in allegato all'istanza, a patto che siano stabili non reattivi ai sensi del D.M. 27/09/2010. Tali rifiuti sono già smaltiti all'interno dei vecchi lotti da 1 a 9.

*Caratteristiche del percolato*

In conformità con quanto indicato dall'Allegato A della D.g.r. Regione Veneto n. 1360 del 30 luglio 2013 si è assunto che i parametri indice oggetto di Analisi Di Rischio coincidano con quelli oggetto delle deroghe richieste ai limiti di accettabilità del DM 27 settembre 2010 e quelli ad essi correlati.

I rifiuti stabili non reattivi devono avere per legge un eluato conforme alla tabella 5a del D.M. 27/09/2010. Tale tabella è caratterizzata da valori di concentrazione uguali o minori a quelli della tabella 5 del medesimo decreto, che caratterizzano i rifiuti non pericolosi

I rifiuti pericolosi stabili non reattivi secondo il DM 27/09/2010 hanno infatti la caratteristica, pur essendo pericolosi a causa della propria composizione, di possedere una liscivazione delle componenti pericolose minore o paragonabile a quella dei rifiuti non pericolosi. Tale caratteristica è richiesta dalla legislazione vigente per consentirne lo smaltimento in discariche per rifiuti non pericolosi. Nel caso in esame le deroghe sui parametri di eluato vengono richieste per tutti i rifiuti smaltiti in discarica, pertanto l'ipotesi di base dell'analisi di rischio sarà che i rifiuti smaltiti nei lotti 5, 10-15 dell'impianto abbiano un eluato conforme ai valori già oggetto di deroga in autorizzazione. Viene per questi motivi considerato un rilascio di percolato avente una concentrazione iniziale C0 pari alla concentrazione massima ammissibile sulla base della deroga autorizzata per ogni parametro con D.G.R. n. 3492 del 30/12/10.

L'allegato A alla D.G.R. n. 1360/2013 propone inoltre per il parametro DOC di utilizzare come riferimento i risultati della sperimentazione attivata con D.G.R. n. 1838/2007 che ha evidenziato un rapporto tra COD nell'eluato (Chemical Oxygen Demand) e DOC (Dissolved Organic Carbon) pari mediamente a 3 e facendo riferimento al limite previsto per il COD per le acque superficiali destinate a essere utilizzate per la produzione di acqua potabile dopo i trattamenti appropriati (30 mg/l)

In definitiva quindi nella valutazione di rischio sono stati considerati tutti i parametri obbligatoriamente compresi nel protocollo stabilito nella Tabella 5 del D.M. 27/09/2010 per i quali è stata richiesta una deroga ai limiti di ammissibilità; tali parametri sono elencati nella tabella che segue nella quale sono inoltre riportate le concentrazioni limite della tab. 5 del D.M. e le concentrazioni in richiesta di deroga.

PARAMETRO	LIMITE SOGLIA FISSATO DAL D.M. 27/9/2010 ART. 6 - TAB.5 (L/S=10 I/KG MG/L)	LIMITE SOGLIA FISSATO DAL D.M. 27/9/2010 ART. 6 - TAB.5A (L/S=10 I/KG MG/L)	LIMITE AUTORIZZATO CON DGR 3492 DEL 30/12/10 (L/S=10 I/KG MG/L)
Arsenico	0,2	0,2	<b>0,6</b>
Cromo totale	1	1	<b>3</b>
Rame	5	5	<b>15</b>
Molibdeno	1	1	<b>3</b>
Antimonio	0,07	0,07	<b>0,25</b>
Selenio	0,05	0,05	<b>0,15</b>
Zinco	5	5	<b>15</b>
Cloruri	2.500	1.500	<b>4.500</b>

**ALLEGATO A alla Dgr n. 575 del 21 aprile 2015**

pag.

Fluoruri	15	15	<b>45</b>
Solfati	5.000	2.000	<b>6.000</b>
DOC	100	80	<b>1.500</b>
TDS	10.000	6.000	<b>20.000</b>

Valori di concentrazione nel percolato considerate nell'analisi di rischio (L/S=10 l/kg. Valori espressi in mg/l)

*Valutazioni sul biogas*

Le eventuali emissioni di biogas, che non variano con la modifica richiesta, sono state già approvate con D.G.R. n. 3492/2010; pertanto le emissioni di biogas dal corpo discarica vengono considerate non rilevanti ai fini delle presenti valutazioni in quanto non diverse da quelle già valutate dall'autorità competente nella precedente procedura di VIA.

*Sistemi di confinamento dei rifiuti*

L'ampliamento è progettato con le caratteristiche tecniche dei sistemi di impermeabilizzazione rispondenti al D.Lgs. n. 36/2003 per la categoria "discariche per rifiuti pericolosi".

Due bacini dell'area di ampliamento saranno infatti destinati ad accogliere anche i terreni provenienti dalle operazioni di bonifica interne al sito (terreni provenienti dalla bonifica del Lotto 5 e bacini 13 e 15) che, in fase di caratterizzazione, dovessero risultare inquinati.

Si sottolinea che al fine di adeguare il rifacimento del Lotto 5 al rispetto del D.Lgs. n. 36/2003 è stato previsto l'innalzamento delle quote di imposta della barriera di confinamento di circa 1,80 m, al fine di mantenere il franco di sicurezza di 2 m tra il tetto di falda e la barriera di confinamento.

L'innalzamento delle quote fino al nuovo piano di posa della barriera di confinamento verrà realizzato con l'utilizzo di materiale minerale compattato con medesime caratteristiche dei materiali utilizzati per la barriera di confinamento del fondo. Per tale motivo, la porzione del lotto 5 non oggetto di bonifica sarà caratterizzata da una barriera di confinamento in materiale minerale compattato dello spessore di circa 2,80 m

Sul fondo e sulle sponde dell'impianto si realizzerà inoltre un sistema di drenaggio e captazione del percolato con allontanamento verso i serbatoi di stoccaggio.

Il sistema di drenaggio sul fondo delle vasche sarà costituito da uno strato di ghiaietto selezionato (omogenea con pezzatura tra 16 e 64 mm) di spessore uniforme pari a 50 cm, posato su tutto il fondo dell'impianto di smaltimento e da una rete di tubazioni in HDPE che convoglierà il percolato con pendenze dell'ordine del 1% verso la zona depressa ove si trova il pozzo di raccolta del percolato; una stazione di sollevamento idraulico trasferirà il percolato ai serbatoi di stoccaggio con successivo smaltimento all'impianto di trattamento

*Raccolta acque meteoriche*

La conformazione della superficie finale dell'impianto di smaltimento D1 prevista dal progetto è già tale da assicurare una corretta raccolta ed un adeguato allontanamento delle acque meteoriche ricadenti sulla copertura.

*Emissioni liquide*

A partire dalla sorgente, gli elementi potenzialmente impattanti sulle acque superficiali e sotterranee sono essenzialmente le emissioni liquide prodotte dall'impianto che comprendono le seguenti tipologie:

- acque impianto di lavaggio ruote automezzi;
- acque nere dei servizi igienici della palazzina uffici;
- acque di prima pioggia;
- acque eccedenti la prima pioggia;
- percolato.

In fase di esercizio e in condizioni di normale e corretta gestione dell'impianto, lo stesso non produrrà, dal punto di vista qualitativo, nessuna particolare alterazione sulle matrici ambientali considerate.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 575 del 21 aprile 2015**

pag.

Si sottolinea che è stata realizzata la completa copertura dell'area adibita allo stoccaggio e verifica dei rifiuti in ingresso al fine di minimizzare la produzione del percolato.

Nella progettazione si è provveduto a raccogliere le acque segnalate quali possibili vettori di inquinamento con sistemi dedicati che ne consentono trattamento e smaltimento.

In particolare il dimensionamento dei sistemi di stoccaggio e trattamento delle acque di percolazione garantisce la corretta gestione anche di eventi piovosi intensi.

Il percolato viene raccolto da un apposito impianto di captazione con l'aiuto del sistema di drenaggio, viene convogliato in appositi serbatoi di stoccaggio e tramite autocisterne viene trasportato a smaltimento autorizzato.

Le acque meteoriche dei piazzali impermeabili delle aree di stoccaggio vengono trattate come percolato pertanto raccolte e inviate ai serbatoi per apposito trattamento.

Le acque di prima pioggia ricadenti sul piazzale dell'area servizi esistente sono raccolte attraverso una vasca apposita e sottoposte a trattamento chimico fisico. Su di esse viene svolta l'analisi di conformità (D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.). A seconda del risultato di tale accertamento vanno a scarico in CIS o nei serbatoi di stoccaggio percolato. Le acque eccedenti la prima pioggia vengono scaricate in CIS.

Le acque captate dal sistema di copertura (dei bacini esauriti e ripristinati) saranno convogliate dalle canalette perimetrali in due manufatti di raccordo e da qui collettate mediante apposite tubazioni interrato per essere scaricate nel corpo idrico superficiale Antanello, in 3 punti posti ad sud-ovest e sud-est dell'impianto.

Le acque dell'impianto di lavaggio ruote vengono convogliate a smaltimento tramite autobotte o rilanciate nei serbatoi di raccolta del percolato.

Le acque di scarico degli uffici di servizio all'impianto sono convogliate e trattate in una vasca asettica tipo Imhoff periodicamente sottoposta a manutenzione.

Ai fini dell'analisi di rischio, verrà considerata la sola sorgente costituita da percolato/eluato, in quanto gli altri reflui citati nell'elenco puntato precedente, che verranno regolarmente smaltiti e monitorati nell'ambito dell'ordinaria gestione dell'impianto, si considerano non rilevanti in termini di concentrazione di contaminanti rispetto al percolato.

*Percolato*

La possibilità che il percolato possa costituire una fonte di impatto per la falda freatica sia in caso di gestione ordinaria dell'impianto che in quella post gestione si ritiene remota per i seguenti fattori:

- presenza di una barriera di impermeabilizzazione del fondo e delle pareti della discarica;
- presenza di un sistema di captazione del percolato;
- presenza di un sistema di copertura e sigillatura della discarica (fase post-operativa);
- presenza di uno strato non saturo di terreno al di sotto della discarica.

Sull'impianto sarà attivo un sistema di monitoraggio costituito da 30 piezometri ubicati lungo l'intero confine del sito. Il sistema di controllo delle acque sotterranee sarà poi completato dalla presenza della barriera idraulica progettata per la bonifica del lotto 5 e bacini 13 e 15 e che potrà essere attivata nel caso remoto di futura rilevazione di contaminazione in falda.

Tuttavia, nell'ottica di porsi nelle condizioni di massima cautela, si assume potenzialmente verificabile un'emergenza ambientale sulla componente idrogeologica dettata dall'ipotesi remota di malfunzionamenti dell'impianto o delle sue infrastrutture, intendendo per malfunzionamenti impiantistici il verificarsi di danni al sistema di impermeabilizzazione costituiti dalla rottura del telo in HDPE e l'impossibilità di attivare la barriera di spurgo.

*Potenziali recettori*Acque superficiali

L'area è posta in prossimità del Piano di Divagazione dell'Adige, fiume che rappresenta il più importante corpo idrico della zona e che dista circa 1,2 Km in direzione sud dall'area di progetto.

Il corso d'acqua naturale più prossimo all'area di progetto è invece il Fiume Antanello, che scorre in senso Nord-Sud sul confine occidentale dell'impianto. Questo fiume ha costituito in passato la

**ALLEGATO A alla Dgr n. 575 del 21 aprile 2015**

pag.

principale fonte di approvvigionamento idrico della zona. Le sue acque, presenti in tutto il periodo dell'anno, vennero utilizzate sia a scopo irriguo che idropotabile.

Attualmente il fiume ha funzione principale di scolo (scolo di gronda che raccoglie i colaticci dai gradini superiori). Viene utilizzato saltuariamente anche a scopo irriguo, il punto di prelievo a scopo irriguo più prossimo al sito è ubicato lungo la strada che connette il comune di Zevio con il comune di Vago, a circa 3,6 km a est dell'impianto di smaltimento Progeco Ambiente S.p.A.

In base alle D.G.R. n. 3062 del 05/07/1994 (prima designazione), n. 1270 del 08/04/1997 e n. 2894 del 05/08/1997, il tratto dell'Antanello a monte dell'impianto di trattamento, dalla sua sorgente al congiungimento con il Rio Rosella, è designato e classificato per la vita dei pesci salmonicoli.

Altro elemento idrografico di rilievo è costituito dal Torrente Rosella che scorre in direzione circa meridiana lungo il lato ad Ovest dell'impianto. Il corso d'acqua si congiunge con il Fiume Antanello all'altezza dell'impianto di scarica già autorizzato.

La qualità delle acque superficiali è controllata con cadenza mensile attraverso prelievi dai corpi idrici Fiume Antanello e Torrente Rosella

**Acque sotterranee**

In prossimità dell'area in esame sono stati individuati i punti di prelievo d'acqua appartenenti alle reti acquedottistiche dei Comuni di San Martino Buon Albergo, Zevio, Verona e San Giovanni Lupatoto; i punti di prelievo sono rappresentati in Tavola 1. Le distanze dal sito in esame sono riportate in Tabella 4.28 al paragrafo 4.4 e mostrano come i punti di prelievo più prossimi all'area siano a circa 2,5 Km (a monte in senso idrogeologico); il punto di prelievo ubicato a valle in senso idrogeologico più prossimo al sito si trova distanza di 4,1 km.

Le opere di captazione poste a valle dell'impianto (nel senso della direzione di deflusso della falda), risultano tutte poste in destra d'Adige. Dal punto di vista idrogeologico il fiume, che in questa porzione di territorio drena le acque di falda, costituisce una barriera, in quanto non consente la migrazione e il mescolamento delle acque sotterranee circolanti in destra e sinistra idrografica. Pertanto, oltre alle considerevoli distanze di questi pozzi dall'impianto in esame, sussistono condizioni naturali favorevoli ad impedire interazioni tra le acque nell'area di progetto e acque prelevate ad uso idropotabile.

**6. CARATTERIZZAZIONE DEL RISCHIO**

L'analisi di rischio ha come obiettivo la valutazione dei possibili impatti sulle matrici ambientali interessate, in termini di contaminazioni delle stesse, derivanti dalle deroghe richieste.

Ciò si traduce nel rispetto della concentrazione limite imposta dalla normativa vigente, in corrispondenza del punto di conformità.

Il rischio ambientale, ovvero il rischio per la falda, derivante dalle emissioni di percolato dell'impianto, è stato calcolato confrontando le concentrazioni massime calcolate al POC in falda, con i limiti per le acque sotterranee di cui alla Tab. 2 dell'Allegato 5, Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e ss.mm.ii. per ogni sorgente considerata.

Per quanto concerne il parametro DOC, si ricorda che, con riferimento a quanto indicato nel D.G.R. n. 1360/2013, è stato considerato il parametro COD quale parametro significativo correlato al DOC atteso il buon grado di correlabilità tra i due parametri; il fattore di proporzione è stato considerato pari a 3.

Pertanto la concentrazione al POC calcolata come descritto nel capitolo precedente è stata moltiplicata per un fattore 3 e rapportata alla concentrazione limite del COD.

In conformità alla D.G.R. n. 1360/2013 è stata considerata una concentrazione limite per il COD in falda pari al limite per le acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile (30 mg/l) e un limite per il molibdeno pari a 50 µg/l e per i TDS pari a 500 mg/l.

La valutazione del rischio per la falda è stata effettuata confrontando per ogni sorgente e per ogni parametro di interesse la concentrazione calcolata al punto di conformità con la concentrazione limite per le acque sotterranee. Il rapporto fra queste due concentrazioni definisce il rischio per la falda che, per essere considerato accettabile, deve essere minore o uguale a uno per ogni parametro analizzato.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 575 del 21 aprile 2015**

pag.

Alla luce della procedura di calcolo del rischio descritta e dei risultati conseguiti si può affermare che il rischio derivante dall'inserimento dei rifiuti stabili non reattivi nei nuovi lotti e nella applicazione delle deroghe per i rifiuti non pericolosi richieste sui parametri indice per l'impianto di smaltimento Progeco Ambiente S.p.A. è risultato accettabile ( $<1$ , come richiesto dal D.Lgs. 152/2006 e ss.m.ii. e dalle Linee guida APAT) e garantisce al punto di conformità stabilito dalla norma il rispetto delle CSC di riferimento per le acque sotterranee anche in conformità alla recente D.G.R. n. 1360 del 30/07/2013.

**7. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA**

Durante l'iter istruttorio non sono pervenute agli Uffici del Settore V.I.A. osservazioni e pareri, tesi a fornire ulteriori elementi conoscitivi e valutativi concernenti l'istanza.

Lo studio di impatto ambientale presentato è relativo alla richiesta di inserimento di nuovi codici CER da smaltire nei lotti 5, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 dell'impianto di smaltimento Progeco Ambiente S.p.A. sito in San Martino Buon Albergo (VR). Tali CER sono rifiuti pericolosi stabili non reattivi ai sensi del D.M. 27/09/2010, e sono gli stessi già smaltibili nei lotti 1, 2, 3, 4, 6, 7, 8, 9. Non viene richiesto nessun ampliamento superficiale o volumetrico dell'impianto di smaltimento in essere, né la richiesta comporta una modifica ai presidi di protezione delle matrici ambientali e nemmeno un allungamento dei tempi di gestione della discarica, essendo confermate le quantità già autorizzate.

Tale modifica è stata valutata sotto il profilo ambientale come variante rispetto al progetto autorizzato ed alla relativa valutazione ambientale esperita per la D.G.R. n. 3492/2010.

Nello SIA sono comunque state analizzate tutte le componenti ambientali interessate.

Per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico è stata verificata la coerenza dell'impianto esistente alla pianificazione di settore che ha subito cambiamenti nei recenti anni.

Nel quadro di riferimento progettuale è stata esposta la richiesta di modifica e ne sono state analizzate le motivazioni.

Il quadro di riferimento ambientale, dopo l'analisi di tutte le componenti ambientali, descrive la componente potenzialmente impattata, ovvero la matrice suolo e sottosuolo; per verificarne gli impatti è stato fatto esplicitamente e completamente riferimento alla analisi di rischio già agli atti della Pubblica Amministrazione, consegnata dalla Progeco Ambiente S.p.A. a seguito della riunione istruttoria del 25/02/2014.

L'analisi di rischio di cui sopra è stata esaminata dalla Commissione Tecnica Regionale Ambiente (CTRA) nella seduta del 17/07/2014 alle cui considerazioni e conclusioni si rinvia integralmente (si veda in proposito il parere n. 3940 del 17/07/2014 allegato al Decreto del Direttore del Dipartimento Ambiente n. 72 del 20/08/2014).

Si prende atto che l'analisi di rischio citata non è stata modificata in quanto i limiti per l'eluato dei rifiuti attualmente smaltibili presso l'impianto sono i medesimi valori in deroga per l'accettabilità dei rifiuti stabili non reattivi.

L'analisi di rischio sviluppata conformemente alla D.G.R. n. 1360/2013, con le precisazioni formulate dalla CTRA nel succitato parere n. 3940/2014, ha confermato il rispetto dei limiti di accettabilità dei rifiuti alle concentrazioni massime ammissibili in discarica per gli eluati (deroghe), già autorizzate con D.G.R. n. 3492 del 30/12/2010 e D.S.R. n. 1 del 17/01/2013 e ss.mm.ii.

Si prende atto altresì che misure per evitare e ridurre gli effetti negativi della discarica sull'ambiente sono già in essere. Lo stesso si può dire per gli strumenti di gestione e di controllo e per le reti di monitoraggio ambientale.

Infine, per le considerazioni e valutazioni fin qui esposte, gli interventi in esame risultano essere in linea per l'espressione di un parere favorevole finale per quanto attiene al giudizio di compatibilità ambientale sull'opera da realizzare, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e ss.mm.ii., fatta salva la precisazione di seguito riportata.

Tra le tipologie di rifiuti oggetto dell'istanza della Ditta è compreso il CER 11 01 16\* "resine a scambio ionico saturate o esaurite" che compare tra i rifiuti pericolosi stralciati dall'autorizzazione

**ALLEGATO A alla Dgr n. 575 del 21 aprile 2015**

pag.

integrata ambientale della discarica con Decreto del Direttore del Dipartimento Ambiente n. 61 del 09/09/2013. Si tratta infatti di un rifiuto che potrebbe contenere un contenuto di materiali organici elevato, o comunque significativo, tale da presupporre con ogni probabilità un tenore in carbonio organico totale (TOC) sul quale superiore al restrittivo e vincolante limite del 5% previsto dal D.M. 27/09/2010. Pertanto, anche sulla base dei dati analitici forniti dalla Ditta (che non riportano informazioni sul tenore di TOC), si ritiene di escludere il CER in questione dai rifiuti conferibili in impianto.

Contestualmente al deposito dell'istanza, la Ditta proponente ha provveduto a notificare l'avvenuta trasmissione della documentazione progettuale alla Direzione regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le provincie di Verona, Rovigo e Vicenza, alla Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto, secondo le specifiche contenute nella Circolare n. 6 del 19/03/2010 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a seguito della quale gli Uffici del Settore V.I.A hanno provveduto a richiedere (con nota prot. n. 400675 del 25/09/2014) ai sopracitati Enti l'espressione del parere di compatibilità paesaggistica.

In riferimento alla compatibilità paesaggistica dell'intervento si fa presente che:

- sono decorsi, all'atto dell'espressione del presente parere, i termini entro i quali le Soprintendenze potevano esprimersi (avendo anche più volte richiesto notizie sul parere alla Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici);
- la precedente D.G.R. n. 3492/2010 era stata rilasciata anche l'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e che con l'istanza in questione la Ditta ha esclusivamente richiesto l'inserimento di nuovi codici CER da smaltire nei lotti 5, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 dell'impianto di smaltimento, non prevedendo:
  - ampliamenti superficiali o volumetrici dell'impianto di smaltimento in essere;
  - modifiche ai presidi di protezione delle matrici ambientali;
  - l'allungamento dei tempi di gestione della discarica;essendo confermate, quindi, le quantità già autorizzate nonché le autorizzazioni e relative prescrizioni attualmente in essere;
- si richiama quanto previsto dall'art. 25, commi 3 e 3 bis e dall'art. 26 comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per gli aspetti connessi all'espressione del parere da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e Paesaggistici (ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 42/2004) nello specifico contesto della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
- l'art. 25, comma 3 bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. prevede che l'autorità competente procede comunque con la propria decisione, anche nel caso in cui il Ministero per i beni e le attività culturali e paesaggistici non sia espresso nei termini previsti ovvero abbia manifestato in proprio dissenso;

per tali considerazioni e considerato tra l'altro, che in questo senso vanno le circolari del MIBAC e dalla Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto - che hanno regolamentato l'espressione del parere da parte delle Soprintendenze - si ritiene poter esprimersi favorevolmente al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sulla richiesta presentata dalla Ditta Progeco Ambiente S.p.A.

I risultati dello S.I.A. possono ritenersi condivisibili, tenuto conto della attuale situazione autorizzativa dell'impianto nonché della normativa attualmente in essere per quanto riguarda lo smaltimento di rifiuti pericolosi stabili non reattivi.

**8. VALUTAZIONI COMPLESSIVE**

Vista la normativa vigente in materia, sia statale che regionale, ed in particolare:

- visto il D.Lgs. n. 36/2003;
- visto il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- visto il D.M. 27/09/2010;
- vista la L.R. n. 10/1999 e ss.mm.ii.;



## ALLEGATO A alla Dgr n. 575 del 21 aprile 2015

pag.

- vista la D.G.R. n. 3492/2010;
- visto il Decreto del Segretario Regionale Ambiente (D.S.R.A.) n 1 del 17/01/2013 e relativo Allegato A;
- visto il DSRA n. 61 del 09/09/2013 e relativo Allegato A;
- visto il Parere della C.T.R.A. n. 3940 del 17/7/2014;
- visto il Decreto del Direttore Regionale del Dipartimento Ambiente (D.D.R.D.A.) n. 72 del 20/08/2014;
- visto il D.D.R.D.A. n. 25 del 26/03/2014 e relativo Allegato;
- visto i pareri della Commissione regionale VIA recepiti con D.G.R. n. 3492 del 30/12/2010 e D.G.R. n. 2809 del 30/12/2013;
- visto il parere favorevole espresso dalla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), nella propria relazione istruttoria in data 14/10/2014, acquisita dagli Uffici del Settore Valutazione Impatto Ambientale in data 16/10/2014 al prot. n. 431326;

tutto ciò premesso, la Commissione regionale V.I.A., presenti tutti i suoi Componenti, esprime a maggioranza dei presenti (assenti il Dott. Cesare Bagolini ed il Dott. Nicola Dell'Acqua, Componenti esperti ed il Dirigente Responsabile Tutela Ambientale della Provincia di Verona), con voto contrario del delegato dal Direttore Generale di ARPAV e del delegato dal Direttore del Dipartimento Provinciale ARPAV di Verona

### **parere favorevole**

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità sulla richiesta di integrazione codici CER da smaltire nei lotti 5, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 dell'impianto di smaltimento in località Cà Vecchia nel Comune di San Martino Buon Albergo (VR), presentata dalla Ditta Progeco Ambiente S.p.A. con sede legale in Via della Ferrovia, 13 – 25085 Gavardo (BS) (P.IVA e C.F. 02693670982), con le prescrizioni di seguito indicate, prendendo atto della non necessità della redazione della valutazione d'incidenza ambientale:

#### PRESCRIZIONI

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate;
2. il CER 11 01 16\* "resine a scambio ionico saturate o esaurite" deve ritenersi escluso dai rifiuti conferibili in impianto;
3. tutte le prescrizioni già contenute nella autorizzazione A.I.A. in essere vanno estese anche alla gestione dei rifiuti pericolosi stabili non reattivi smaltiti nei lotti n. 10, 11, 12, 13, 14, 15 e nel lotto 5 di nuova realizzazione a completamento degli interventi di bonifica dello stesso; in particolare, con riferimento agli aspetti concernenti l'analisi del rischio a supporto delle deroghe ai limiti di accettabilità sull'eluato dei rifiuti si richiamano integralmente le considerazioni e le valutazioni contenute nel parere della C.T.R.A. n. 3940 del 17.07.2014 allegato al Decreto del Direttore del Dipartimento Ambiente n. 72 del 20.08.2014.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999 (D.G.R. n. 575/2013) e del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., dal rappresentante della Sezione Regionale Tutela Ambiente – Settore Rifiuti, richiamato quanto precedentemente riportato, visto e preso atto del parere ambientale precedentemente reso, delle osservazioni, dei pareri pervenuti, esaminati gli elaborati sotto il profilo tecnico, economico ed il cronoprogramma degli interventi allegato al progetto, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullatosta, assenti di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime a maggioranza dei presenti (assenti il Sindaco

**ALLEGATO A alla Dgr n. 575 del 21 aprile 2015**

pag.

del Comune di San Martino Buon Albergo, il Sindaco del Comune di Verona, il Sindaco del Comune di Zevio, il Sindaco del Comune di San Giovanni Lupatoto, il Presidente della Provincia di Verona, il Direttore della Sezione Regionale Urbanistica ed il Direttore della Sezione Regionale Bacino Idrografico Adige Po – Sezione di Verona-Genio Civile Forestale), con voto contrario del delegato dal Direttore Generale di ARPAV e del delegato dal Direttore del Dipartimento Provinciale ARPAV di Verona

**parere favorevole**

al rilascio dell'autorizzazione alla richiesta di integrazione di codici CER da smaltire nei lotti 5, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 dell'impianto di smaltimento in località Cà Vecchia nel Comune di San Martino Buon Albergo (VR), ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., alla Ditta Progeco Ambiente S.p.A. con sede legale in Via della Ferrovia, 13 – 25085 Gavardo (BS) (P.IVA e C.F. 02693670982), con le prescrizioni precedentemente indicate.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999 (D.G.R. n. 575/2013) e del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., dal rappresentante della Sezione Regionale Tutela Ambiente – Settore Rifiuti, e, ai sensi e per gli effetti della D.G.R. n. 16 del 14/01/2014 e della nota prot. 43451 del 31/01/2014, dal delegato dal Direttore Regionale del Dipartimento Ambiente, convocato ai sensi della D.G.R. n. 16 del 14/01/2014 e della nota prot. 43451 del 31/01/2014, ad integrazione della Commissione Regionale V.I.A. per quanto riguarda gli aspetti relativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, richiamato quanto precedentemente riportato, visto e preso atto del parere ambientale precedentemente reso, delle osservazioni, dei pareri pervenuti, esaminati gli elaborati sotto il profilo tecnico, economico ed il cronoprogramma degli interventi allegato al progetto, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assensi di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime a maggioranza dei presenti (assenti il Sindaco del Comune di San Martino Buon Albergo, il Sindaco del Comune di Verona, il Sindaco del Comune di Zevio, il Sindaco del Comune di San Giovanni Lupatoto, il Presidente della Provincia di Verona, il Direttore della Sezione Regionale Urbanistica ed il Direttore della Sezione Regionale Bacino Idrografico Adige Po – Sezione di Verona - Genio Civile Forestale), con voto contrario del delegato dal Direttore Generale di ARPAV e del delegato dal Direttore del Dipartimento Provinciale ARPAV di Verona

**parere favorevole**

alla modifica, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. - Parte II<sup>a</sup> - Titolo III-Bis (ex D.Lgs. n. 59/2005), dell'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente, consistente nell'integrazione di codici CER da smaltire nei lotti 5, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 dell'impianto di smaltimento in località Cà Vecchia nel Comune di San Martino Buon Albergo (VR), come da richiesta presentata dalla Ditta Progeco Ambiente S.p.A. con sede legale in Via della Ferrovia, 13 – 25085 Gavardo (BS) (P.IVA e C.F. 02693670982), con le prescrizioni precedentemente indicate.

Il Segretario della  
Commissione V.I.A.  
*Eva Maria Lunger*

Il Presidente della  
Commissione V.I.A.  
*Dott. Alessandro Benassi*

**ALLEGATO A alla Dgr n. 575 del 21 aprile 2015**

pag.

Il Dirigente  
Settore V.I.A.  
*Dott.ssa Gisella Penna*

Il Vice-Presidente della  
Commissione V.I.A.  
*Dott. Luigi Masia*

Vanno visti n. 30 elaborati di cui al seguente elenco:

<i>n.</i>	<i>Titolo Elaborato</i>
1	Elenco elaborati e dichiarazione di veridicità
2	Elenco autorizzazioni necessarie
3	Dichiarazione veridicità dello studio di impatto ambientale
4	Dichiarazione non necessità Valutazione di Incidenza
5	Dichiarazione valore opere
6	Modello A
7	Ricevuta oneri istruttori
8	Elenco dei codici CER richiesti
9	Studio di impatto ambientale
10	Sintesi Non Tecnica
11	Tav. 01 - Tavola dei vincoli
12	Tav. 02 – Inquadramento territoriale ai sensi della D.G.R. Veneto n. 995/2000 – Planimetria generale delle aree comprese nella fascia 4 km
13	Tav. 03 – Inquadramento territoriale ai sensi della D.G.R. Veneto n. 995/2000 – Stralci dei piani degli interventi sei Comuni coinvolti
14	Tav. 04 – Inquadramento territoriale ai sensi della D.G.R. Veneto n. 995/2000 – Carta dei pozzi

**ALLEGATO A alla Dgr n. 575 del 21 aprile 2015**

pag.

15	Elenco allegati AIA
16	Scheda A – Informazioni generali
17	Certificato del Sistema di Gestione Ambientale
18	Mappale Catastali
19	Piano di Assetto del Territorio (PAT)
20	Autorizzazioni inerenti la gestione dei rifiuti
21	Scheda B – Dati e notizie sull'impianto attuale
22	Tav. B19 - Planimetria dell'approvvigionamento e distribuzione idrica
23	Tav B20 - Planimetria con individuazione dei punti di emissione
24	Tav B21 - Planimetria della rete fognaria, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi idrici e della rete piezometrica
25	Tav B22 - Planimetria con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti
26	Scheda C - Dati e notizie sull'impianto da autorizzare
27	Dichiarazione di conformità urbanistica
28	Visura Camerale
29	Nota tecnica
30	Tav 05 – Livello massimo di escursione falda – Planimetria e sezioni